

# Così i trentini cantavano Hofer

ANDREA CASNA

«**Q**uella corona ferrea l'ha persa Napoleone sul campo dell'onore noi la ritroverem. Avanti miei soldati, sergenti e graduati miei figli generati: soccorso moglie quel tenero bambino tentelo al cuor vicino e non l'abbandonar. E s'imbarcò sul mare per l'isola Sant'Elena mai più vedrà sua tèra, mai più ritornerà».

Nel bel mezzo dell'attuale dibattito fra sostenitori di un Trentino austriaco o italiano, è la cultura popolare delle nostre valli ad ampliare il complesso panorama storico e culturale di una provincia di frontiera. Il testo sopra citato, intitolato «La corona di Napoleone», raccolto e trascritto da Roberto Bazzanella e musicato dal professor Zardini, costituisce una importante testimonianza storica per ricostruire il periodo delle guerre

napoleoniche combattute nel Tirolo fra il 1796 e il 1809. Il presente canto, conosciuto da alcuni anziani di Sover e riscontrabile in varie zone del Trentino, è stato raccolto nel 2001 dallo stesso Bazzanella da un anziano di Piscine di Sover, Arcangelo Bazzanella (1913-2003). La corona di Napoleone era utilizzata anche come poesia-filastrocca nei vecchi Filò soverini. La tradizione popolare trentina, infatti, è ricca di canti e filastrocche, a carattere storico, che ci aiutano a capire la popolazione trentina durante la rivolta del 1809. In occasione della conferenza storica, tenutasi recentemente a Lavisnago, i due relatori, Mauro Nequirito e Roberto Bazzanella, hanno trattato la rivolta hoferiana del 1809 marcando l'accento sull'aspetto popolare dell'insurrezione scoppiata con lo scopo di liberare il Tirolo dall'occupante bavarese che imponeva un modello statale negando al popolo

tirolese le sue peculiarità culturali. Dopo la relazione di Nequirito sul Tirolo di antico regime dall'età di Maria Teresa alla fuclazione di Hofer, Roberto Bazzanella ha trattato la storia dell'insorgenza tirolese in val di Cembra e in val di Fassa, parlando anche delle difficoltà subite dalla popolazione cembrana nel soddisfare le esigenze alimentari delle compagnie Schützen che attraversavano la valle al fine di ostacolare l'avanzate dei franco-italici guidati dal generale Peyri. Lo stesso Bazzanella ha dato spazio ad un aspetto forse meno conosciuto, che è quello appunto relativo al ricordo e alla memoria popolare di quel travagliato periodo. Questo importante bagaglio culturale è uscito dagli archivi grazie al lavoro svolto dal coro La Valle-gruppo Costumi storici cembrani. Si tratta di un lavoro minuzioso iniziato nel 2002 che ha visto la raccolta di testimonianze orali e di documenti d'archivi, in

## FILASTROCCA

### El barbon pim pum pom

La su le montagne vicino a Bresanon Fu catturato il forte gran generale barbon fu poi portato in Mantova per fargli la fonzion e là già laspettava sei palle da cannon bim bum bom.



Andreas Hofer e i suoi combattenti antinapoleonici in un dipinto d'epoca

filastrocche che hanno come soggetti Napoleone Bonaparte e Andreas Hofer. Di particolare interesse è la filastrocca «El barbon pim pum pom» (vedi il box), utilizzata dai bambini della zona di Sover fino ai primi del Novecento. Come spiega Bazzanella «era la classica "conta", ma con un testo veramente "storico", che si rifà al 1810 e che dimostra

come gli avvenimenti dell'epoca fossero divenuti parte integrante della cultura popolare locale». La Bazzanella Tranquillo (1906-1993) nel 1990, stando agli studi dello storico fiemmeso Candido Degiampietro, era utilizzata anche dai ragazzi di Fiemme sino ai primi del Novecento.